

#Unar: cos'è, cosa fa (o non fa), a cosa serve

Un ufficio che è diretta emanazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, formato esclusivamente di burocrati, costituito nel dipartimento per le Pari Opportunità al fine dichiarato di prevenire e contrastare "ogni discriminazione" e "ogni razzismo". Peccato che la solerzia con cui il detto ufficio tenta da tempo di propagare il gender nelle scuole non abbia lasciato energie per contrastare lo spettacolino blasfemo che nel cuore di Verona ha offeso sabato scorso il sentimento religioso di migliaia di cittadini. Questi impiegati statali sono pagati dal Popolo ma sono al soldo di qualcun altro

di Giusy D'Amico

È incredibile ma il nostro paese sta precipitando nell'abisso dei paradossi... L'Unar, in Italia, per chi non lo sapesse è l'Ufficio Anti discriminazioni Razziali, dipartimento delle Pari Opportunità in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ci chiediamo cosa venga fatto con i soldi dei contribuenti che finanziano un ufficio, praticamente "fantasma" la cui utilità sembra essere finalizzata solo ad alcuni interventi legati al mondo LGBT.

Questo Ufficio emana strategie educative non condivise da genitori, famiglie e docenti, su scala nazionale e a cui sembra aver obbedito la casta, del miglior politically correct in circolazione.

I fatti accaduti in alcune scuole italiane, di cui adesso parleremo e di cui pensate non posso neanche citare il nome, perché quel senso di censura ormai entrato nel tessuto connettivo di chi prova a dire la propria, su temi caldi come l'educazione gender a scuola, mette a tacere anche le coscienze più sensibili che pur vorrebbero avere voce nel dibattito, ma troppo spesso vengono silenziate da quella forza che passa, attraverso un sottile terrorismo psicologico e che induce a non agire per effetto condizionato.

Triste condizione questa, per chi vorrebbe segnalare la violenza sottile che impone il pensiero unico, legato spesso a episodi di scarsa professionalità o disservizi nella scuola, dove si trattano temi che avranno ricadute su figli e nipoti e su cui se provi ad esporti, vieni tacciato come retrogrado, quasi che parlare di quelli, che la famiglia ritiene ancora valori, sia qualcosa di cui ci si debba vergognare.

Poi se sei pure un cattolico è il massimo della iella, perché ti annullano in una scuola, come a Firenze la mostra programmata con opere di altissimo valore storico, culturale, artistico e religioso, perché potrebbero urtare la sensibilità dei non cattolici e a Verona vengono tranquillamente discriminati i cattolici nella proposta dell'evento intitolato "Zumpa e balla in Vaticano" dove si autorizza l'insulto gratuito del sentimento religioso di migliaia di fedeli.

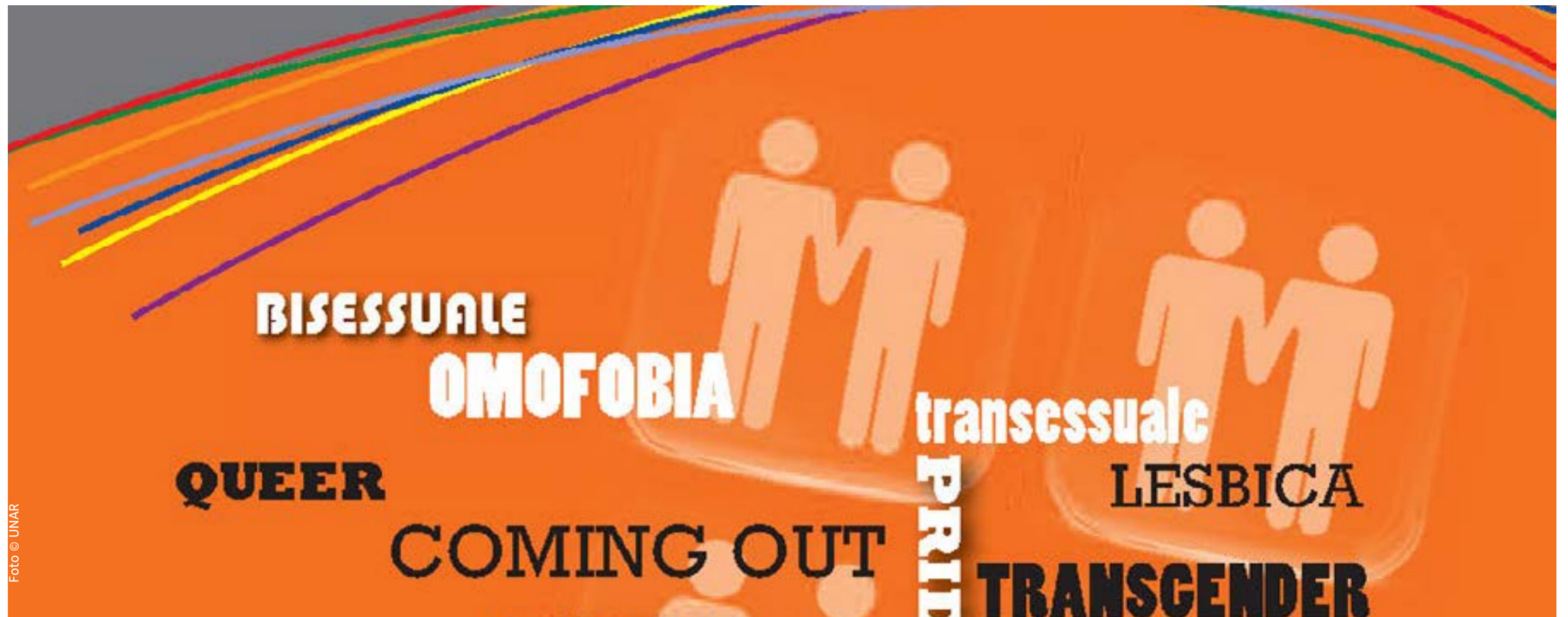
Ora a parte la dovuta considerazione che sicuramente con la religione Islamica non ci saremmo mai permissi di fare iniziative di questo tipo...per semplici motivi di ordine pubblico...ci chiediamo in tutto questo, l'Ufficio Unar antidiscriminazioni che fa?

Dov'è? Non rilascia comunicati, non prende posizioni.

Davvero appare un organo istituzionale che difende solo alcune categorie ritenute discriminate.

Ad oggi bisognerebbe valutare, chi discrimina davvero, quali persone e quali valori.

I valori della famiglia e quei cardini che l'hanno tenuta unita per secoli e che oggi nono-



stante le tempeste, tiene dritto il timone con dignità, con la fatica e la soddisfazione che solo le grandi imprese della vita sanno regalare.

Noi, quelli che crediamo davvero valga la pena di difenderla, spendendo per essa i nostri sforzi e i nostri slanci, stiamo osservando, denunciando chi vuole distruggerla, umiliarla, ridurla ad un dettaglio marginale della società, attraverso piccoli e grandi atti che troppo spesso passano inosservati.

Così si comincia dai bambini, si comincia dal tessuto malleabile delle loro coscienze e si tenta anche di convincere gli adulti che così verranno su più moderni, più capaci di guardare al mondo in maniera globale.

Qualche educatore, poco convinto che i bambini debbano conoscere proprio tutto e debbano essere educati a temi che interessano solo gli adulti e a quel dibattito pubblico e politico che non dovrebbe entrare nella sfera di educazione dei più piccoli, si informa e invita altri ad informarsi in uno di questi convegni, che si organizzano in Italia da due anni per sensibilizzare le famiglie che nella scuola è entrato un po' di tutto spesso sfuggendo al controllo del Ministero della Pubblica Istruzione, che ha avallato proposte con tematiche apparentemente non sospette, perché legate alla nobile lotta verso le discriminazioni, ma che di fatto hanno spesso veicolato posizioni ideologiche sull'educazione di genere o gender, che attiene alla delicatissima sfera dell'educazione affettiva nei bambini.

In alcune di queste scuole pensate...sono arrivate lettere da questo Ufficio Unar, segnalando che alcuni insegnanti in seguito alla distribuzione di inviti per un convegno sul tema del Gender, avevano divulgato mate-

riale particolarmente carente di scientificità e addirittura formulato in modo tale da risultare offensivo per le persone omosessuali e transessuali invitando ad una particolare vigilanza e chiedendo a quella dirigenza scolastica quali misure avesse preso per il contrasto al bullismo omofobico.

Abbiamo visionato quel materiale e non vi abbiamo trovato nulla di offensivo o infondato rispetto i fatti legati al dibattito in corso.

Questa lettera viene presentata alle docenti come un richiamo al fatto che qualcuno si sia permesso di fare informazione su un tema di grandissima attualità come il gender in Italia (e chi ancora dice non esistere, meriterebbe il titolo di "persona particolarmente carente di informazioni scientifiche" visto che vi è una larghissima e comprovata letteratura al riguardo...)

ma quel che è più grave è il tono inquisitorio con cui la lettera produce nel coordinatore che ne dà lettura, l'effetto di una richiesta formale da parte della scuola alle docenti di fare un corso di "saperi Lgbt" perché ritenute ignoranti in materia.

Ignoranti nell'accezione propria del termine, docenti che ignorano la realtà costitutiva di queste persone sulle quali è necessario fare un corso per conoscerne ogni aspetto.

Interessante a questo punto chiedersi, il comune di Roma, come l'Unar, hanno mai organizzato e promosso corsi di formazione praticamente obbligatori, per le persone o bambini obesi oggetto di discriminazione quotidiana?

Hanno mai predisposto percorsi di sensibilizzazione per bambini iperattivi per i quali la scuola non prevede alcun sostegno?

Si è mai pensato a politiche scolastiche di seria assistenza alle famiglie separate, divorziate: il cui epilogo relazionale si è svolto purtroppo dentro pesanti conflitti che hanno segnato la vita dei figli, che ora sono alunni su cui la scuola non può intervenire perché non sa, e non ha strumenti per intervenire?

Questo Ufficio Antidiscriminazioni che fa?

Per queste categorie di bambini quali progetti organizza e promuove?

Per i cristiani discriminati per fare un esempio, in un evento che la città di Verona ha intitolato "Zumpa e balla in Vaticano" dove per le vie della città, viene insultato il sentimento religioso di migliaia di fedeli, questo ufficio dov'è? Che fa? Non rilascia comunicati, non prende posizioni.

Ora io credo che bisognerebbe mettere un po' d'ordine in questo paese, la scuola sta perdendo di vista il proprio ruolo formativo dei saperi e in ordine alle abilità ad essa legate.

Come può la scuola proporre/imporre formazione alle insegnanti su tematiche lgbt, con le gravissime problematiche congiunte alle necessità primarie di sopravvivenza delle

stesse in classi pollaio, (da cui aspettiamo la liberazione...) con la carenza di strutture primarie dove spesso si svolgono lezioni in aule anguste e spesso al limite della sicurezza per una serie di violazioni alle norme più elementari, dove l'afflusso di bambini immigrati è fuori controllo e non vi sono strumenti adeguati di accoglienza e di alfabetizzazione per un inserimento che possa concedere risultati a breve termine, dove l'esercizio di bambini con queste ed altre problematiche rappresentano una delle più gravi priorità di gestione della classe, dove gli ultimi attentati di Parigi ripropongono il crescente fenomeno già purtroppo attivo di xenofobia, che rischia di sommergerci.

Se non attuamo da subito politiche scolastiche territoriali di accoglienza e di convivenza civile, per non giungere impreparati quando le nostre scuole si riempiranno in modo considerevole di bambini vittime di guerra, di violenza, portatori di grandi ferite, ci ritroveremo dinanzi fenomeni di intolleranza che avevamo previsto ma per le quali non ci siamo attivati per tempo.

Ecco come docenti, dinanzi queste urgentissime incombenze in Italia abbiamo l'Unar che si preoccupa di richiamarli per aver promosso un convegno informativo su un tema di comprovata esistenza come l'educazione gender o di genere per i più allergici, ritenuto grave dalle famiglie, che guarda il caso erano circa un milione a San Giovanni il 20 giugno per dire stop a questo fenomeno e mettere in condizione l'istituzione scolastica e i genitori, di operare una vigilanza di cui si sta occupando attivamente il Comitato Difendiamo i Nostri Figli anche con una commissione Scuola che ha istituito un Osservatorio Nazionale proprio su queste tematiche.

La lettera a quelle scuole, inviata dall'Unar ci ralleghiamo sia stata firmata dal non più...direttore Unar Marco De Giorgi, che in un momento di leggerezza, ha sindacato persino il parere di una parlamentare.

Ci auguriamo proprio che non vengano obbligate le docenti a fare corsi su cui bisognerà indagare, denunciare l'opera di indottrinamento alle autorità preposte.

Ora premesso che, se la lingua italiana non è un'opinione la parola Ufficio Antidiscriminazioni Razziali ha un'attinenza con il termine razza, quindi razziali sta per razza, etnia, davvero non si capisce come abbia potuto inquisire più scuole e richiamare all'ordine (quale ordine?) docenti impegnati a capire cosa fosse questa educazione gender di cui tanto si lamentavano le famiglie.

Ci chiediamo come questo Ufficio abbia potuto elaborare, divulgare e applicare in ogni ordine e grado di scuola, una Strategia Nazionale per educare alla diversità, alla non discriminazione dei generi sessuali, facendo un enorme lavoro antidemocratico nell'aver messo la penna in mano solo a 29 associazioni LGBT per stilare le linee guida, senza tenere in nessun conto il parere di famiglie, genitori e insegnanti.

Tanto di rispetto per chi come adulto fa quel

che vuole delle sue scelte affettive e relazionali, ma dovendo proporre nelle scuole ciò che di fatto è stato imposto, sarebbe stato dignitoso e doveroso includere al tavolo di quella strategia, anche associazioni di genitori, famiglie e docenti per una seria politica di pari opportunità, di trasparenza e di competenze nel chi si propone come educatore di giovani fanciulli e ragazzi.

Ma per chiedere di mettere ordine in questa giungla anarchica ci stiamo organizzando, con azioni che possano chiedere alle maggiori autorità in questo paese che venga totalmente rivista questa strategia educativa, e che siedano a quel tavolo di lavoro, soggetti altri, per elaborare una totalmente nuova per il prossimo triennio.

Comunque le associazioni interessate ad introdurre l'educazione di genere/gender continuano indisturbate la loro azione di orientamento verso la decostruzione di stereotipi sessisti, sottolineando come non vi siano differenze tra uomo e donna, e che ciascuno può liberamente scegliere la sua identità, in un processo fluido di autodeterminazione del proprio genere.

Ma chi ha stabilito che la scuola può insegnare questo?

La legge sulla Buona Scuola non ha ancora emanato le Linee Guida per una chiara applicazione della legge e non ha ancora chiarito molte cose, tra cui cosa sia l'educazione alla parità dei sessi contenuta nel comma 16.

Queste sono sperimentazioni che non si fanno sui bambini, sono forzature ideologiche che non piacciono affatto alle famiglie e ai genitori.

La parola Genere oggi è un termine ambiguo e proprio su questa ambiguità che si stanno facendo errori grossolani.

La parità dei sessi va intesa solo orientando gli alunni, ad una sana educazione civica che guardi alla donna e all'uomo, con rispetto di pari dignità, diritti e opportunità, non nel senso che sono uguali, interscambiabili nei ruoli e nelle funzioni e dunque liquidi.

Chi ha stabilito che si parli nelle scuole di famiglie omogenitoriali, quando queste iniziative sono oggettivamente anticostituzionali?

La nostra Costituzione riconosce l'unica famiglia fondata sul matrimonio.

Ma chi ha stabilito che la decostruzione degli stereotipi nella forma esasperata con cui viene proposta, sia la carta vincente per la risoluzione dei conflitti e abbattere la violenza e la discriminazione?

Se tutto è orientato ad incoraggiare figure complementari che mirino a favorire una collaborazione tra uomo e donna siamo tutti d'accordo, ma questa sensibilizzazione possiamo predisporla gli insegnanti, pagati dallo Stato per educare al rispetto, alla convivenza civile, all'intercultura.

Abbiamo sostenuto concorsi, studi ed esami

per preparare questo servizio alla collettività in relazione al diritto di tutti ad essere rispettati in quanto persone.

Pertanto crediamo assolutamente necessario dare battaglia a quanti vogliono inculcare ai nostri figli e alunni, che l'educazione di genere sia mettere dentro un calderone liquido che i generi sono tanti e che non vi sono differenze tra uomo e donna, che tutto è uguale.

Tutto non è uguale a tutto.

Essere maschi non è lo stesso che essere femmine e noi educatori abbiamo il dovere di rispettare quel che è ovvio, quel che è sotto gli occhi e nell'esperienza quotidiana dei bambini, dobbiamo rispettare la sete di verità che vi è in loro.

Io insegno Italiano da oltre vent'anni nella scuola primaria e nell'analisi grammaticale continuo ad insegnare ai miei alunni che il genere è femminile e maschile, avete presente articolo e nome: la bambina?

Ecco da sempre si insegna che "a" è articolo determinativo femminile singolare, "bambina" è nome comune di persona femminile singolare.

Dunque non vi è alcuna ambiguità eppure, oggi se usi la parola "genere" non è proprio intesa così, nonostante il sottosegretario del ministro Giannini Gabriele Toccafondi, abbia dichiarato che il genere è quello che intendono tutti: maschile e femminile.

Fatevi un giro in rete i generi contemplati sono circa 56...tra cui campeggia anche la pedofilia, attualmente rinominata in alcune nazioni, con il termine Amore Intergenerazionale...

Si son quelle cose lì... come Utero in affitto altresì detto GPA: Gestazione Per Altri, oppure identità di genere per dire che sei, quel che percepisci di te, non quel che il tuo corpo dice chiaramente di te.

Insomma questa è la neolingua dove regna sovrana la torre di Babele.

L'Unar si prepari a contemplare l'idea di aprire presto quel tavolo di lavoro, per riscrivere quella Strategia Nazionale per i prossimi anni, quella che la Fornero firmò tre anni fa nel vuoto di un governo Monti che fece molti danni, ma oggi sappiamo che tutto è partito da lì, tutto è cominciato nel dare un potere ad un ufficio che ha stabilito le sorti di un'educazione affettiva che si è prestata ad interpretazioni ideologiche e di parte, sfuggita al controllo dei più.

Noi non accetteremo di essere assimilati a questo pensiero liquido, come docenti continueremo ad insegnare l'evidenza delle cose reali, l'evidenza di quelle scientificamente dimostrabili e di quelle eticamente non divisibili, il valore delle battaglie che si combattono perché sono giuste e che si spera di vincere perché non sono ideologiche ma legate semplicemente al comune buon senso. ■

LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualiprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (MI)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano